

I professionisti attendono con preoccupazione il verdetto del referendum del 23 giugno

# La paura della Brexit attraversa anche gli studi legali

Pagine a cura di **LUIGI DELL'OLIO**

**C**on il fiato sospeso fino al 23 giugno. L'avvicinarsi del referendum sulla possibile uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea sta creando non poche preoccupazioni per gli studi legali britannici, per le implicazioni che la vittoria del «SI» potrebbe avere sulla loro struttura organizzativa. A prescindere da questo caso specifico, l'uscita potrebbe comportare per gli avvocati d'affari nuovi mandati legati alle incombenze che verrebbero a crearsi per le aziende di tutti i settori.

## Distacco a caro prezzo

**Massimiliano Danusso**, partner di **BonelliErede**, concorda con l'opinione maggioritaria, secondo il quale l'uscita comportereb-



Massimiliano Danusso

be una fase di instabilità economica per il Regno Unito. «Nei suoi rapporti con l'Unione Europea, vi sono molte modifiche ipotizzabili, a partire da quelle riguardanti il regime della libera circolazione di beni e servizi, che potrebbe venir meno e lasciare il posto a dazi doganali, che avrebbero un impatto significativo su un volume di scambi attualmente di grande valore economico».

Ma la questione più importante è un'altra, legata al problema della libertà di stabilimento, «considerato che i cittadini Ue potrebbero, quantomeno momentaneamente, dover richiedere e ottenere permessi di lavoro e visti per potersi trasferire e lavorare nel Regno Unito o continuare le attività già avviate, al pari di quanto avviene attualmente, ad esempio, per gli Stati Uniti».

Importanti ricadute sono attese anche sul fronte del

diritto finanziario. «In primo luogo, venendo meno il principio della libera prestazione dei servizi, gli istituti di credito inglesi po-



Fabio Ciani

trebbero operare in Europa, e in Italia in particolare, solo con specifica autorizzazione, che non sarebbe banale ottenere se ci basiamo sull'esperienza di questi anni con gli istituti di credito americani senza filiale europea», spiega Danusso. Inoltre tutta la documentazione finanziaria basata sul principio dell'armonizzazione (si pensi al Prospetto Europeo) dovrebbe venire adeguata alla nuova realtà con svariate incognite applicative».

A questo proposito andrebbe aggiunto anche il

tema dell'impatto che Brexit porterebbe sulla normativa approvata di recente in materia di Resolution bancaria, dato che gli istituti inglesi non sarebbero più soggetti a quella normativa con significativo vantaggio competitivo sui concorrenti europei.

## Quale futuro per la Gb

**Fabio Ciani**, of counsel di **Tonucci & Partners**, ricorda che l'uscita avrebbe impatti negativi sul Pil britannico del prossimo triennio stimato in perdita di 3 punti. «Molti asset manager continueranno con evidenze più vigore a utilizzare la piazza di Lussemburgo come base per la vendita di fondi all'interno dell'unione, con la conseguenza che vi sarà un maggiore radicamento degli studi legali e fiscali su questa piazza dopo una flessione post voluntary disclosure per via della recente firma dei negoziati sulla rinforzata cooperazione amministrativa sul fronte anti evasione».

Vede uno scenario preoccupante anche **Giuseppe Celli**, managing partner di **Eversheds** in Italia, che cita un sondaggio pubblicato dal **Daily Telegraph** qualche settimana fa che vede gli euroscettici in

vantaggio. «Personalmente penso che sia una ipotesi da scongiurare. Per il settore legale non vedo particolare effetti per quanto riguarda le operazioni cross border mentre è facile prevedere un incremento di richiesta di assistenza in merito agli aspetti regolatori relativi allo scambio di merce e servizi tra Gb e Ue».

Vede prospettive negative per la Gb anche **Pietro Cavasola**, partner dello studio **Cms**. «L'eventuale uscita britannica da un lato indebolirebbe l'Europa come interlocutore sullo

inizialmente, un elemento di



Pietro Cavasola

forte complicazione del quadro legale e regolatorio del Paese. L'integrazione della Gran Bretagna nel sistema normativo e regolamentare europeo andrebbe almeno parzialmente smontata o quantomeno rivista, con un lavoro non facile anche per la sola individuazione degli interventi necessari», spiega. «Di qui la necessità di un complesso negoziato con la UE sulle condizioni di uscita e su eventuali accordi bilaterali di accompagnamento».

La complicazione del quadro giuridico che nascerebbe per diversi anni dopo un'eventuale uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, ricorda l'esperto,



Giuseppe Celli

scacchiere economico mondiale, dall'altra avrebbe sicuramente un impatto forte sull'economia della Gran Bretagna e sarebbe, almeno

## MICHELE CITARELLA, SIMMONS & SIMMONS

### I legali del Magic circle studiano il dopo voto

**G**li orientamenti di **Simmons & Simmons** assumono un rilievo particolare, considerato che lo studio è tra le star che fanno parte del cosiddetto *magic circle*, che racchiude le law firm più importanti con headquarter a Londra. Ne abbiamo parlato con il country head italiano **Michele Citarella**.

**Domanda.** Nelle scorse settimane una quarantina di avvocati britannici ha firmato un appello per il No, sottolineando l'importanza di rimanere ancorati all'Europa. Nell'elenco non c'erano però grandi studi: qual è la sua opinione sui temi del contendere?

**Risposta.** Le conseguenze di una eventuale uscita del Regno Unito dall'Unione Europea dipendono in larga parte dalle condizioni che verranno negoziate ma è indubbio che molte aree di attività degli studi

legali potrebbero esserne coinvolte. Pensiamo ad esempio al contenzioso: in questo momento il Regno Unito è inserito in una cornice regolamentare che permette di riconoscere negli

Stati membri i giudizi delle Corti delle diverse giurisdizioni europee, nel caso di un'uscita del Regno Unito dall'Unione non è certo che questo sistema potrà essere mantenuto. In ambito antitrust ci potrebbe essere il rischio per le aziende del Regno Unito di una doppia indagine da parte dell'Autorità nazionale e di quella europea; due Autorità che, nella loro indagine, potrebbero basarsi su regole potenzialmente divergenti».

**D. Quali le altre possibili ricadute?**

**R.** In ambito Ip la definizione delle regole per un'eventuale uscita del Regno Unito potrebbe coincidere proprio con il lancio dell'Unified Patent Court (Upc) e del brevetto

unico europeo, e potrebbe gravare molte aziende dell'onere di una doppia registrazione».

**D. Come si stanno attrezzando gli studi del magic circle?**

**R.** Il nostro studio ha predisposto una sezione all'interno del nostro portale di Knowhow legale elixica dedicato alle conseguenze legali di una eventuale Brexit. Ovviamente nessuna decisione può essere presa prima di conoscere i risultati del referendum, ma molti clienti ci hanno già contattato per studiare i diversi scenari e per prepararsi a loro volta».

**D. Cosa cambierebbe per il vostro lavoro in caso di vittoria del Sì all'uscita?**

**R.** Potrebbe incrementare sensibilmente, almeno nei due anni successivi al referendum, il lavoro degli studi legali internazionali in considerazione dell'ulteriore regolamentazione in ambito capital markets, banking regulatory, antitrust, intellectual property, ma non solo. Inoltre, soprattutto nella prima fase di incertezza sulle effettive condizioni di uscita, aumenterebbe il lavoro di consulenza strategica ai clienti che operano cross-border».

# L'uscita del Regno Unito dall'Ue avrà grandi ripercussioni

non potrebbe che andare ad alimentare di ulteriore e inatteso lavoro gli studi legali, e tra questi innanzitutto gli studi legali inglesi e quelli, anche non inglesi, che operano in campo internazionale. «D'altra parte, per il settore degli studi legali l'impatto positivo (in termini di lavoro) sarebbe superiore a quello negativo (impatto regolatorio, difficoltà nella libera circolazione degli avvocati)». Infatti, ricorda, «pur non essendovi dubbio che anche i grandi studi legali internazionali basati a Londra avrebbero necessità di adattarsi alla nuova realtà, essi sono da tempo abituati ad operare in diversi paesi e sistemi giuridici».



Romina Guglielmetti

## Contorni dell'addio da definire

Per **Romina Guglielmetti**, fondatrice di **Starcllex**, gli effetti di Brexit sugli studi legali, e più in genere sull'economia del Regno Unito, dipenderanno dalla gestione del processo di uscita dalla Ue e di rinegoziazione di tutti gli accordi di libero scambio e di cooperazione internazionale con gli Stati sia U che extra-Ue. «Dato che i proponenti della Brexit sono prevalentemente mossi dalla volontà di limitare la libera circolazione delle persone, è anche probabile che a una vittoria dei non conseguirebbero limitazioni al commercio internazionale più stringenti di quanto non ci si aspetti al momento».

Quanto alle law firm presenti in Italia e agli studi italiani esposti al territorio britannico «rischiano di soffrire più che proporzionalmente rispetto al resto dell'economia, considerato che i ricavi di tale settore dipendono in gran parte da consulenze nel settore dei servizi finanziari e dai business services», aggiunge Guglielmetti.

Inoltre va ricordato che nella legislazione inglese si fa un uso ricorrente per i contratti internazionali e il Foro di Londra è spesso scelto come sede arbitrale. «In uno scenario in cui la Gran Bretagna non fosse più nell'Ue non è escluso che gli operatori economi-



ci facciano in futuro scelte diverse, limitando - potenzialmente anche in maniera importante - la domanda di servizi legali che implicano il ricorso alla giurisdizione e ai Fori arbitrali inglesi», aggiunge l'avvocato di Starcllex.

## Chi ci guadagna

Al di là delle ipotesi futuribili, un dato è certo. Il Regno Unito rappresenta la principale piazza finanziaria del Vecchio Continente e probabilmente di tutto il mondo. L'addio all'Unione europea «l'uscita della Gran Bretagna potrebbe comportare un vantaggio per gli altri Paesi, facendo confluire investimenti e rapporti commerciali negli altri Pa-

si aderenti», analizza **Piero Postacchini**, socio fondatore di **BP&Associati**. «Per



Piero Postacchini

la Gran Bretagna, uscire dall'Ue potrebbe quindi comportare spiacevoli con-

seguenze negative sul mercato azionario, la valuta e la futura crescita economica». In questo contesto gli studi professionali, come tutte le attività commerciali che hanno incentrato il loro core business in Gran Bretagna, in caso di uscita dall'Ue «dovranno rivedere il proprio apparato economico e trasferirlo nei Paesi membri che attuino delle politiche fiscali più vantaggiose poichè con la vincita del «Brexit» difficilmente potremmo immaginare politiche indipendenti senza la perdita di libertà di scambio e servizi».

## Quale futuro per l'Ue?

Al di là del tema oggetto del referendum, i rischi

sono legati all'effetto a catena che si potrebbe generare nel Vecchio Continente. «I rischi sono grandi per il nostro Paese nel caso in cui fosse il primo passo verso il disgregamento dell'Unione», commenta **Dante De Benedetti**, partner di **Mdba**. «L'eventuale scioglimento della Ue, infatti, potrebbe portare a situazioni difficili da gestire. Laddove allo scioglimento della Ue



Dante De Benedetti

facesse seguito una nuova crisi economica, il business degli studi legali vedrebbe una focalizzazione delle attività sulle ristrutturazioni del debito, dei concordati, di fusioni e acquisizioni transfrontaliere», sottolinea. Nell'ipotesi in cui la fine della Ue portasse a un rilancio dell'economia, invece, per De Benedetti «le conseguenze potrebbero essere virtuose, portando a una diminuzione del contenzioso e a una ripresa degli investimenti di fondi di private equity per la rinnovata liquidità».

© Riproduzione riservata

## Le ricadute in campo tributario

«L'appartenenza alla Ue ha portato nel campo tributario notevoli evoluzioni volte a garantire, tra l'altro, la libertà di stabilimento in un altro stato, la libera circolazione dei capitali e l'eliminazione di doppie tassazioni», ricorda **Francesco Facchini**, socio dello studio tributario associato **Facchini Rossi soci**.

«Tutti aspetti che hanno consentito di far crescere l'integrazione degli Stati e la crescita dell'economia in generale.

Tutti hanno potuto beneficiare degli effetti positivi e così anche gli studi professionali coinvolti nella crescita dei propri clienti, assistiti per l'espansione all'estero o nelle operazioni di m&a». quindi l'esperto cita qualche esempio: «Direttive come la madre-figlia sui dividendi o quella interessi e royalties hanno consentito di battere le barriere, consentendo una libera circolazione dei capitali più efficiente ed efficace. Inoltre, la creazione di un unico mercato senza dazi doganali

e un sistema comune Iva hanno permesso che le merci possano circolare liberamente all'interno della Ue».

Questioni che ormai appaiono normali, ma che qualche decennio fa erano ipotizzate solo da utopisti. L'uscita dalla Gran Bretagna farebbe venire meno la possibilità di applicare tutte quel-

le normative, anche solo semplificatorie, che sono garantite (obbligatorie) agli Stati aderenti.

La reintroduzione delle dogane, ad esempio, ha già fatto dichiarare ad alcune società industriali la possibilità di ricollocarsi all'interno di uno stato dell'Unione europea.

«Importanti fondi di private equity sono localizzati sulla piazza londinese», ricorda Facchini. «In questi ultimi anni hanno effettuato significative operazioni di m&a

in Italia, coinvolgendo direttamente anche studi professionali italiani. Pertanto un'uscita potrebbe comportare un forte disincentivo agli investimenti in Italia».



Francesco Facchini

Supplemento a cura di **ROBERTO MILIACCA**  
rmiliacca@class.it  
e **GIANNI MACHEDA**  
gmacheda@class.it